

# STORIE ITALIANE PRINCIPESSA E FEMMINISTA

Cristina Trivulzio di Belgioioso, **patriota mazziniana**, combattente sulle barricate delle Cinque giornate e infermiera nella Repubblica Romana, scrisse il **primo manifesto sulla liberazione della donna**

LUISELLA BATTAGLIA

“VOGLIANO le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgere il pensiero ai dolori e alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità”. Così Cristina Trivulzio di Belgioioso (1808-1871) conclude quello che può considerarsi il primo manifesto femminista italiano, “Della presente condizione delle donne e del loro avvenire” (1866).

Definita da Cattaneo e da Garibaldi “prima donna d’Italia”, Cristina, bella, colta, intelligente, in un mondo maschilista, lotta per l’affermazione dei suoi ideali patriottici, mettendo a repentaglio la sua posizione, il suo patrimonio, la sua libertà stessa. Iscritta alla Giovane Italia, processata per alto tradimento dal governo austriaco, esule a Parigi, vi anima un importante salotto culturale, che ospita, tra gli altri, Chopin, Hugo, Michelet, Heine, Guizot e diviene ben presto luogo d’incontro degli esuli italiani. Tornata in Lombardia, dà vita nel-

la sua tenuta di Locate a un audace esperimento sociale, ispirato alle dottrine di Saint-Simon e di Fourier: costruisce asili e scuole, aperte a maschi e a femmine, fonda una colonia agricola che porta l’intero paese a un livello di benessere impensabile all’epoca.

Per questo verrà ribattezzata la “principessa rossa” e provocherà la reazione di chi, come Manzoni, si chiede: “chi zapperà allora la terra?”. Intanto a Parigi aveva fondato *La Gazzetta Italiana* (1845), diventando la prima donna proprietaria di un giornale. La fiammata rivoluzionaria del 1848 la trova a Napoli: alle prime notizie dell’insurrezione lombarda, si imbarca su un piroscafo con 160 volontari con i quali entra trionfalmente a Milano, con il tricolore in pugno. Salutata entusiasticamente dal popolo, ma accolta con sospetto dal governo moderato, fonda due giornali, *Il Crociato* e *La Croce di Savoia*, per sostenere l’annessione della Lombardia al Piemonte. Nel 1849 a Roma dirige e organizza, per incarico di Mazzini, il servizio delle ambulanze e degli ospedali, dando vita al primo corpo di infermiere laiche.

Infranto il sogno rivoluzionario, si reca in Anatolia dove acquista un latifondo per attuarvi un piano di audace colonizzazione. Il progetto incontra difficoltà di ogni genere e Cristina, finanziariamente rovinata, dopo un attentato che la riduce quasi in fin di vita, ritorna in Italia nel 1855. Già

da queste sommarie note emergono i tratti di una personalità d’eccezione in cui la passione patriottica si salda con un forte impegno civile e una spiccata vocazione intellettuale. Cristina, è stato detto, “fu una donna originale in un’epoca in cui soltanto le eroine della finzione letteraria avevano diritto d’esserlo”.

Nello scritto del 1866, si rileva come la richiesta del riconoscimento formale dell’eguaglianza trovi spesso avversione nella maggior parte delle donne. A riconciliarle “colla loro inferiorità, gli uomini, mossi o da malignità o da naturale istinto, hanno adoperato un artificio singolare. Dopo di aver persuaso alle donne consistere il colmo della gloria di essere nel piacere al gran numero di loro, gli uomini si accinsero a persuaderle che le loro simpatie non si potevano ottenere se non col mostrarsi del tutto diverse da essi”.

Si tratta di una spiegazione di grande interesse che sembra anticipare tesi di Simone de Beauvoir in “*Il secondo sesso*”: la pretesa natura della donna, lungi dall’essere un dato assoluto, immutabile, storico, è frutto del pressante condizionamento sociale. Se ci fossero maggiori occasioni di dimostrare il loro valore, “sarebbero più numerose le donne benemerite nella società”. Sono le occupazioni frivole a rendere frivole le donne: per questo, nell’interesse stesso della società, si dovrebbe dare una pari educazione a entrambi i sessi.

**A PARIGI  
NEL 1845**  
Fu la prima  
italiana  
proprietaria  
di un  
giornale

“Non sarebbe ormai tempo che la società così ansiosa di abbattere tutte le tirannidi” scrive la Principessa, “si ricordasse che in ogni casa, in ogni famiglia, v’hanno vittime più o meno rassegnate, assortite nel procurare la maggior dose di felicità possibile a chi le condanna ad una vita di dipendenza e di sacrificio?”. In questa appassionata perorazione, si ripropongono gli argomenti classici del femminismo umanistico che, dalle prime rivendicazioni settecentesche,

da Mary Wollstonecraft a Olympe de Gouges, all’emancipazionismo ottocentesco di Harriet Taylor e John Stuart Mill, esige che alla donna siano riconosciute le piene prerogative dell’essere umano.

La Belgioioso, tuttavia, quasi a temperare il suo radicalismo teorico, adotta realisticamente una prospettiva riformista che subordina la questione femminile all’obiettivo primario dell’unità nazionale. La generazione presente deve contentarsi di

“preparare il suolo, di seminarlo ma non pretendere di raccogliere la messe.”: solo l’unità nazionale avrebbe aperto alle donne le vie dell’emancipazione. Purtroppo, nonostante il generoso auspicio, le donne italiane dovranno attendere “la dovuta giustizia” fino al giugno del 1946, quando, 26 anni dopo il Regno Unito, 23 dopo la Turchia, 44 anni dopo l’Australia, potranno esercitare il diritto di voto, concludendo il faticoso viaggio verso il riconoscimento.

luisella.battaglia@unige.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1861 - 2011**

**150**

Prosegue oggi la serie di articoli sui 150 anni dell’Unità. Sino al 17 marzo racconteremo personaggi e aneddoti sulla nascita della nazione

**[+]** LA NOBILDONNA  
RIVOLUZIONARIA  
SCRITTRICE E GIORNALISTA  
UNA VITA IN PRIMA LINEA

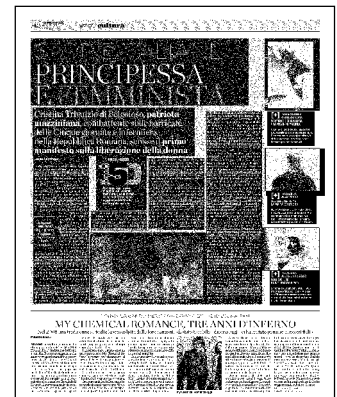
Cristina di Belgioioso, nasce nel 1808 a Milano dove muore nel 1871. Patriota, scrittrice e giornalista, fu attiva anche nella battaglia per l’emancipazione femminile

**[+]** LA PIONIERA  
DELLA PARITÀ  
SOSTENNE PER PRIMA  
LA PARITÀ CON L’UOMO

Mary Wollstonecraft (1759-1797), filosofa e scrittrice britannica. Antesignana del femminismo, nei suoi libri sostenne che la donna non è inferiore per natura all’uomo

**[+]** LA FILOSOFA  
DEL SECONDO SESSO  
CON I SUOI LIBRI  
HA INFLUENZATO IL '900

Simone de Beauvoir (1908 - 1986), scrittrice e filosofa, con il suo saggio “Il secondo sesso” è stata uno dei punti di riferimento fondamentali del femminismo





**Nel 1848 la principessa di Belgioioso partecipò alle Cinque giornate di Milano**

